

CIAK, SI FA GRAMMATICA!

Cartelloni e file audio qui pubblicati rappresentano una sintesi degli apprendimenti inerenti la grammatica che i bambini e le bambine della classe III A Verdi hanno gradualmente raggiunto, in un percorso di riflessione linguistica basato fin dai primi giorni della prima sulla conversazione euristica, innescata a partire da attività ludiformi: la scoperta del verbo-motore della frase è avvenuta giorno dopo giorno, mettendo in scena i verbi stessi; il “ciak” introduceva le scene recitate dagli alunni, che di volta in volta dovevano decidere quanti attori far intervenire nella scena; è così che ci si è resi conto che il verbo, a seconda del suo significato, chiama attorno a sé un certo numero di attori oppure resta solo (nel caso dei verbi inerenti gli eventi atmosferici). Ora i bambini hanno iniziato a capire che oltre agli attori/argomenti che il verbo chiama a sé per formare una “frase minima completa” (così la chiamiamo dallo scorso anno scolastico) possono intervenire anche altre informazioni, legate agli argomenti del verbo oppure “libere” di essere inserite in posizioni differenti: stanno ponendo le basi per entrare sempre più addentro ai meccanismi sintattici, senza conoscerne preventivamente definizioni (e addirittura sottodefinitzioni) da manuale ma con lo scopo di arrivare ad esse, chiamando in causa la loro naturale conoscenza della lingua e delle lingue, per migliorare il parlato e lo scritto.

A partire dalla frase nucleare gli alunni hanno scoperto che per comunicare noi utilizziamo parole piene (di significato) e parole vuote, e con il tempo hanno imparato a **usare nei loro discorsi** alcune definizioni grammaticali, passando prima per le varie definizioni che loro stessi davano agli oggetti grammaticali via via presi in considerazione: le “paroline vuote”, le “parole legame”, i “connettivi”... hanno poi preso il nome di “articoli (determinativi/indeterminativi)” e “preposizioni”; le parole piene sono state suddivise in “verbi” e “nomi”, in un percorso di riflessione naturale che ha sfruttato le conoscenze di grammatica implicita di ciascuno, avvalendosi di criteri davvero morfologici (*“il nome, maestra, non ha mica tutte le persone che ha il verbo!”*, *“e non ha nemmeno tanti tempi!”*, *“e poi lo riconosci, un nome, anche dalle parole-spia che spesso stanno prima di lui: ad esempio dall'articolo.”*, *“se tolgo il verbo dalla frase non capisco di che scena si tratta...”*): queste sono alcune frasi pronunciate frequentemente dai bambini).

Così sono state scoperte le categorie grammaticali di numero, genere, tempo e persona... Il percorso ovviamente continuerà nei prossimi anni; quello che abbiamo cercato di fare, sempre, è costruire le conoscenze dal basso e non calarle dall'alto, dando un taglio unitario all'apprendimento attraverso attività di manipolazione e riflessione senza confini; la grammatica e la matematica sono stati strumenti congiunti per un apprendimento attivo, costruttivo e significativo, che ha dato rilievo, spessore e soprattutto risposte alle numerose domande e curiosità naturali di ogni bambina e ogni bambino; un apprendimento che ha seguito anche il filo dell'ironia, dell'umorismo, che ha portato la classe a inventare addirittura una lingua tutta nostra, “la lingua reticolo”, che enfatizzando alcune buffe particolarità dialettali ha aiutato a

notare, e quindi a non confondere tra loro, suoni simili.

La costruzione di schemi e tabelle per sintetizzare scoperte matematiche e scientifiche si è rivelata uno strumento operativo “naturale” anche per rappresentare le scoperte linguistiche, e l'uso degli schemi radiali di Francesco Sabatini ha entusiasmato la classe specialmente per il parallelismo con le valenze dell'atomo: non c'è matematica senza lingua, e non c'è lingua senza matematica, nell'ottica di un processo di apprendimento-insegnamento che fa della discussione euristica il perno attorno cui ruotano conoscenze e abilità.

I bambini, le bambine e le maestre della III A ringraziano davvero tanto Cristiana De Santis, docente di Linguistica italiana e Didattica dell'italiano al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, che il 29 aprile scorso da Bologna ci ha raggiunto al parco della Caffarella per incontrarci personalmente e discutere con noi di *Fatti di lingua*, il suo libro letto con vivo interesse dalla classe durante l'anno scolastico; e la ringraziamo per aver accolto sempre, durante il nostro percorso di grammatica ragionata, le nostre domande, i nostri dubbi e le nostre riflessioni, donandoci il suo supporto e la sua preziosa consulenza linguistica, e incoraggiandoci a portare avanti la didattica attiva, costruttiva e integrata che le Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012) raccomandano.

Roma, 9 giugno 2022

Le maestre Claudia Benedettini e Graziamaria Sero